

Incontro del 20/05/19  
presenti 10

Ci siamo abbastanza divisi sull'ultimo libro letto; diverse persone non l'hanno amato mentre per altre è stata una lettura interessante. Chi l'aveva proposto voleva lanciare una sfida. Il gruppo si ritrova ogni terzo lunedì del mese per comodità di spazio nella sala degli adolescenti, immersi tra libri per young adults, una presenza fantasma che rimane alle nostre spalle e di cui ignoriamo l'immaginario raccontato, eppure molti di questi libri ricevono ampi consensi nella critica specializzata e sono considerati esempi di buona se non ottima scrittura.

Qualcuno di noi è rimasto con il dubbio: perché anche altri colleghi bibliotecari hanno consigliato "Ogni Giorno" di David Levithan? In modo semplice possiamo affermare che il libro risponde alla domanda forse più importante per ragazzi/e in una fase di crescita decisiva, di passaggio all'età adulta: chi sono io? È una domanda che per noi adulti può apparire scontata, lontana dalla nostra quotidianità e può lasciarci perplesso il modo con cui Levithan affronta questioni impegnative quali, l'amore, l'amicizia, gli affetti, il rapporto con il corpo, il dolore, la responsabilità delle proprie scelte, partendo da un espediente narrativo non realistico (il protagonista si trova ogni giorno nel corpo di una persona diversa). L'iniziale curiosità per questa intuizione ha creato delusione nel proseguo della storia. Alcuni di noi ammettono di non essere sicuri di avere compreso il finale, o comunque in quale direzione volesse portarci l'autore. A tratti abbiamo provato angoscia o tristezza per l'impossibilità di A di "trovare casa", un posto dove costruire delle relazioni stabili.

Il corpo, trasformato ogni volta, in diverse tipologie fisiche, può essere una gabbia, che limita la vita (il corpo malato o il corpo obeso, fuori misura, entrambi comunque devianti dalla norma) oppure una risorsa che arricchisce e da cui trarre vantaggio (il corpo seducente, il corpo "in forma" e perfetto). A volte è un corpo che soffre, senza energia, i cui bisogni prendono il sopravvento sul pensiero razionale e mettono in discussione le azioni più ordinarie.

Se c'è chi avrebbe apprezzato un maggiore approfondimento quando A si ritrova in corpi "difficili", per altri invece il racconto apre alla complessità, a diversi punti di vista che ampliano gli interrogativi invece di suggerire soluzioni. In conclusione è un libro anomalo, fuori dagli schemi e probabilmente, per questi motivi, può essere nello stesso tempo monotono e spiazzante.

Suggerimenti/proposte: "L'uomo dei dadi" di Luke Rhinehart "Il ponte di san Luis Rey" di Thornton Wilder